

## Cinema proibito

La parola censura esercita su chi consulta fonti documentarie un notevole fascino. Quando poi si accompagna alla parola cinema non può che suscitare molta curiosità, specie se i documenti che ci capitano in mano si riferiscono al periodo 1944-1945, anni cruciali per la storia del nostro paese. Erano anni, tanto per intenderci, in cui nell'ambito degli spettacoli dati in onore della Giovane Repubblica Italiana locale veniva proiettato il documentario *Fossa di Katin*: una raccapricciante descrizione dell'eccidio perpetrato dalle truppe sovietiche nei confronti di prigionieri di guerra polacchi, episodio che il commissario prefettizio di Savigliano Gennaro Vanorio considerava "altamente istruttivo", dati i contenuti chiaramente antibolscevichi.

La censura fascista esercitò sulla cinematografia una pressione enorme e molto efficace che la Repubblica Sociale ereditò ed esasperò ulteriormente. A livello locale la ramificazione di questo sistema di controllo si concretizzava attraverso una serie di laconiche comunicazioni trasmesse dalla questura di Cuneo. A stare sotto osservazione erano le storie narrate, gli attori cui erano affidati i personaggi, nonché i cartelloni e i depliant pubblicitari. In questi ultimi ad esempio, a seguito di precisa disposizione del Ministero dell'Interno, non potevano comparire "i nomi noti di attori passati al nemico quali De Filippo, Maltagliati, Borboni, Macario ecc.". Questi attori, di cui era conosciuta ormai l'avversione al regime, dovevano essere del tutto oscurati a prescindere dai contenuti del testo teatrale o cinematografico. Ne è un esempio il film *Non mi muovo*, un classico della commedia partenopea, la cui proiezione a Savigliano fu proibita da Gennaro Vanorio "perché malgrado l'approvazione della Commissione Ministeriale era noto a tutti che i fratelli De Filippo rimasti nelle terre invase facevano opera denigratoria ai danni della Repubblica Sociale Italiana e la sua proiezione potè suscitare nel pubblico durante gli spettacoli risentimenti giustificati". Il Commissario Prefettizio, da bravo repubblicano, se la prende anche con i Savoia e in particolare con il Re, citato spregiativamente in una lettera con nome e cognome come un qualsiasi cittadino. Nel documento in questione infatti il Vanorio comunica con un certo orgoglio di avere censurato il film *Ponte di vetro* proprio perché "appariva dopo un anno dal tradimento ancora l'effigie di Vittorio Savoia. Feci togliere il pezzo di pellicola ed il film continuò ad essere proiettato".

Ma il documento di gran lunga più interessante risale all'8 marzo 1945. Manca un mese ormai alla Liberazione. La questura di Cuneo trasmette alle autorità locali l'elenco dei film proibiti. Evasioni rocambolesche, scene di nudo, luoghi esotici cadono inesorabilmente sotto i colpi della censura. Eccovi qui di seguito i titoli di queste pellicole. Chissà, magari è

ancora possibile rintracciarle, sedersi in poltrona, spegnere le luci e godersi il cinema proibito, come nella sequenza dei baci tagliati di un famoso film.

*Guardie del cielo, Ansia di volo, Giarabub, La nave bianca, Ribalta Nera, Evaso dall'isola del Diavolo, La tragedia di Jegoz, La casa delle mille candele, La donna dello scandalo, Alfa Tau, Amore in gabbia, Un affare misterioso, Inverno a Budapest, Odessa in Fiamme, Fra Diavolo, La legge del nord, Zou-zou, L'avventuriero di Tolosa, L'angelo del focolare, Bufera d'amore, Tre diavoli, Porto delle nebbie, Alba tragica, La bella brigata, Principessa tam-tam, Bengasi, Il corriere dello zar, Vigilia d'armi, Madonna nera, I tre diavoli, Senza domani.*

Silvia Olivero